



Segreteria Nazionale  
Ufficio  
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - [coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) / [www.coisp.it](http://www.coisp.it)

**COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

**Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche**

COMUNICATO STAMPA DEL 28 NOVEMBRE 2016

**Oggetto: A Milano e Pisa a causa di ritardi dei magistrati tornano liberi presunti assassino e terrorista, il Coisp: “Immani sacrifici delle Forze dell’Ordine andati in fumo e pari danno per la sicurezza dei cittadini”.**

“Da Milano e da Pisa ancora notizie di cronaca giudiziaria letteralmente scandalose che suonano come un orrendo sberleffo per le Forze dell’Ordine innanzitutto e, nei fatti, per tutti gli Italiani. A commettere dei reati, purtroppo, si fa molto in fretta. Ad indagare sui presunti responsabili assicurandoli alla Giustizia si fa il prima possibile, con immani sacrifici di uomini e donne che vestendo la divisa rispettano quotidianamente il loro ufficio non solo con il senso del dovere che li contraddistingue ma, oltre tutto, anche con il fiato sul collo di Istituzioni e collettività, sempre buoni a pretendere risultati infischiosene di quanto lavoro serve per ottenerli e delle difficoltà e carenze con cui ci dobbiamo inesorabilmente scontrare. Ma a giudicare quelli che potrebbero essere i colpevoli? Ci vuole talmente tanto che troppo spesso tutti i risultati conseguiti da chi fa repressione e prevenzione, e cioè sicurezza, se ne vanno letteralmente in fumo. La frustrazione e la rabbia di chi dedica la vita a proteggere gli altri sono pari solo al conseguente pericolo che ne deriva per i cittadini”.

**Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia** commenta con parole di indignazione le notizie giunte da Milano e Pisa e relative a due procedimenti giudiziari di assoluta importanza, a carico di un presunto assassino e un presunto terrorista.

A Milano l’incredibile caso della richiesta di scarcerazione di Rocco Schirripa, presunto esecutore materiale dell’omicidio del procuratore di Torino Bruno Caccia, assassinato a colpi di pistola la sera del 26 giugno 1983 in via Sommacampagna, nei pressi della sua abitazione. Il pm di Milano ha chiesto la revoca della misura della custodia cautelare in carcere per Schirripa, che così potrà tornare in libertà, poiché il processo è “affetto da irreparabile vizio procedurale”. “L’inutilizzabilità degli atti - ha spiegato il legale dei figli del magistrato, Fabio Repici - deriva dalla mancata richiesta di riapertura delle indagini a suo carico che erano state archiviate nel 2001”. Schirripa era stato arrestato lo scorso dicembre, 32 anni dopo l’omicidio Caccia, sulla base di un’indagine nella quale erano state determinanti le conversazioni tra due boss calabresi intercettate grazie all’inserimento di un virus informatico nello smartphone di uno di loro. Rinviato a giudizio per l’omicidio, l’uomo ha sempre negato tutto. Adesso il colpo di scena che rischia di spazzare via tutta l’attività investigativa di questi anni. “Secondo quanto scrive il pubblico ministero - ha affermato in una nota l’avvocato Repici - il procedimento avviato a carico di Rocco Schirripa è affetto da un’irreparabile vizio procedurale compiuto dalla Procura della Repubblica di Milano (la mancata richiesta di autorizzazione al gip per la riapertura delle indagini nei confronti di Schirripa il quale per il delitto Caccia era già stato indagato e su richiesta della Procura della Repubblica archiviato il 21.2.2001) la cui ferale conseguenza è l’assoluta inutilizzabilità di ogni atto d’indagine e processuale compiuto nei confronti dell’imputato”.

A Pisa, poi, Jalal El Hanaoui, 26enne marocchino che risiede a Ponsacco (in provincia di Pisa), accusato di essere un estremista islamico che istiga al jihad, è stato rimesso in libertà prima dello svolgimento del processo d’appello a suo carico perché la motivazione della Cassazione

che ne ha stabilito la pericolosità è arrivata troppo tardi. Jalal era stato arrestato dalla Digos di Pisa e dalla Dda di Firenze nel 2015 dopo l'attenta analisi della sua attività sui social network che aveva consentito di verificare l'intensa propaganda a favore dei terroristi dello Stato islamico. A luglio, in attesa del processo, erano già stati richiesti per il marocchino i domiciliari; poi, a settembre, l'assoluzione in primo grado da parte della Corte d'Assise di Pisa è valsa all'uomo la libertà (nonostante debba ancora essere celebrato l'appello) anche se la Corte di Cassazione, chiamata a decidere su un ricorso contro il Tribunale del riesame di Firenze presentato dai difensori dell'immigrato, ha messo nero su bianco che l'attività di Jalal su Facebook va intesa come una "istigazione a commettere attentati terroristici in grado di provocare la morte di più persone". "Ha successo chi muore martire - scriveva Jalal su Facebook - chi cancella i peccati versando il sangue entrerà in Paradiso". E ancora: "Per alcuni sono assassini, per le mamme del Medio Oriente sono eroi". Il provvedimento della Prima sezione penale della Cassazione è arrivato troppo tardi dal momento che, come spiegato anche sui media, "l'udienza risale al 17 dicembre 2015 ma le motivazioni sono state depositate il 3 novembre 2016, dopo che Jalal era stato appunto prima mandato ai domiciliari e poi assolto dalla Corte di Pisa".

"Registriamo l'ennesima sconfitta per lo Stato e per i cittadini che abbiamo giurato di tutelare e difendere - conclude Maccari -, l'ennesimo frustrante e addirittura straziante colpo di spugna all'impegno e al sacrificio di Servitori fedeli quanto insoddisfatti di un Sistema che non pare affatto 'remare' nella loro stessa direzione".

*Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione*